



PC.DEL/656/10
29 June 2010

Original: ITALIAN

CHECK AGAINST DELIVERY

LA SANTA SEDE

Intervento di S.E. Monsignor Mario Toso, SDB
Capo della Delegazione della Santa Sede
alla Conferenza OSCE ad Alto Livello sulla Tolleranza e Non
Discriminazione
Astana, Kazakhstan, 29-30 giugno 2010

Sessione di apertura

Signor Presidente,
Distinti partecipanti,

Nell'odierno mondo globalizzato la promozione del rispetto e della comprensione reciproci e' un impegno cruciale. In tale contesto sono fonte di preoccupazione tutti i casi d'intolleranza e di discriminazione. La storia attesta le tragiche conseguenze della negazione della dignità umana e dello svuotamento del suo vero contenuto. Non di rado sono assunte misure politiche contrarie ai diritti umani, che trovano il loro fondamento e il loro fine nella dignità umana.

La mia Delegazione vorrebbe esprimere la sua gratitudine per il lavoro eccellente, professionale e paziente dello staff del Presidente in carica. Gratitudine che si estende alle Autorità del Kazakhstan e alla sua Delegazione presso l'OSCE per la loro volontà di ospitare questo importante evento e per il supporto nel permettere a ciascuno di noi di arrivare fin qui.

Signor Presidente,

Sono sicuro che la Prima Parte della Conferenza, che si occupa di *Forme di intolleranza e discriminazione*, ci permetterà di costruire sulle conclusioni delle precedenti Conferenze, come anche di rafforzare gli impegni già assunti. Infatti, in un mondo che si sta sempre più unificando, l'incontro delle religioni e delle culture è questione di primaria importanza. Detto diversamente, è il problema del relazionarsi pacificamente, dell'educazione e della crescita del

genere umano. La Prima Parte dei lavori, in particolare, ci permette di ribadire l'importanza del rispetto dei legami religiosi e di affrontare casi specifici e pratiche di discriminazione nei confronti di singoli credenti o di confessioni religiose.

L'antisemitismo è una violazione tragica della dignità umana e la Shoah è un crimine che ha corrotto la storia del genere umano. Parimenti la discriminazione nei confronti dei musulmani è una grave offesa alla dignità umana e all'esercizio del diritto alla libertà religiosa. In numerose occasioni, Papa Benedetto XVI ha condannato entrambi questi fenomeni, come anche i persistenti episodi di intolleranza e discriminazione contro i cristiani. Sarebbe un errore se l'OSCE creasse una specie di gerarchia tra queste tre discriminazioni religiose: ciascuna di esse degrada la dignità umana e, per questo, gli sforzi fatti dall'OSCE devono essere messi in atto con la stessa determinazione in ciascuna di queste tre casi. Infatti, se l'Organizzazione e i suoi Stati partecipanti non si impegnano ad adottare tutte le misure necessarie per garantire ai cristiani di poter esercitare e godere pienamente del loro diritto alla libertà religiosa, paradossalmente, essi finiranno per essere discriminati dalla loro stessa lotta contro la discriminazione!

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno il dovere di difendere il diritto delle minoranze religiose. Sarebbe, comunque, un errore se non si occupassero di esperienze di intolleranza ad opera di credenti che appartengono a maggioranze religiose. Sarebbe anche contraddittorio per l'OSCE e i suoi Stati partecipanti di riconoscere l'importanza delle religioni, ma, di fatto e allo stesso tempo, considerare alcune di esse come un rischio potenziale piuttosto che soggetti portatori di benefici.

Sarebbe anche un errore giudicare il patrimonio di fede delle tre grandi religioni monoteistiche con una mentalità relativista, guardando ad esse con parametri precari e sempre in cambiamento in base all'equilibrio politico, anziché collegarle all'eterna verità assoluta e alla centralità della dignità umana.

Signor Presidente,

Una discussione sul *percorso futuro*, come delineato nella Seconda Parte, ci permetterà di capire meglio il ruolo della legislazione, dell'educazione e dei mezzi di comunicazione nell'aiutare la società ad assimilare in se stessa le esperienze dei singoli membri e al tempo stesso a formarli. La società racchiude e sviluppa percezioni che vanno oltre a quello che ciascun individuo è capace di fare – nel bene e, purtroppo, nel male.

È nostro fervido desiderio che le discussioni su queste questioni, specialmente sulla legislazione, sull'educazione e sui crimini dettati dall'odio,

come anche il risultato di questa Conferenza, siano divulgati in conformità al linguaggio adottato dall'OSCE nel campo della tolleranza e della non discriminazione, ossia coerentemente agli impegni dell'Organizzazione, come è stato deciso lo scorso anno dai nostri Ministri nella Conferenza in Atene.

Inoltre, sebbene non rientri tra le precise competenze dell'OSCE entrare nel contenuto del dialogo inter-religioso, che è una questione di competenza delle stesse religioni, l'Organizzazione può comunque verificare che un simile dialogo sia rispettato dalle costituzioni nazionali ed assicurare che vi sia la reciprocità necessaria per garantire il libero esercizio di tutte le religioni in qualsiasi società.

Da ultimo, Signor Presidente, la Santa Sede desidera assicurarLe il suo impegno e desidera contribuire attivamente a questa Conferenza ad Alto Livello sulla tolleranza e la non discriminazione che può essere d'aiuto in una lotta che riguarda tutti.

Grazie, Signor Presidente.